

Sermone

per la Veglia Pasquale (sab. 30.03.24)

Servizio festivo /A nella Ev. Christuskirche di Merano

Il sermone si basa sul seguente testo tratto da Marco 16,1-8::

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Cara comunità! È stato un classico caso di confusione pasquale. A volte non è davvero facile credere nella Pasqua. Figuriamoci parlarne. "Mi piacerebbe. Ma come?". La conversazione nella scena teatrale si è appena conclusa con queste parole. Forse vi suona comune. Ci sono situazioni in cui la conversazione verte sulla fede in generale e su argomenti precari come la resurrezione in particolare. Che cosa si può dire allora? Contro le osservazioni puntuali degli schernitori? Cosa dire in risposta alle loro domande pungenti, che ci lasciano impotenti e senza parole? Per farlo, bisognerebbe innanzitutto essere un po' più sicuri di sé in materia di fede.

Ed è qui che si blocca. Anche se: era così anche nella Pasqua dell'anno 1.0. L'abbiamo ascoltato prima, il racconto della Pasqua dal Vangelo di Marco. Anche lì qualcosa si blocca. La scintilla non vuole saltare. Non c'è traccia di gioia. Al contrario: "Le donne uscirono e fuggirono dal sepolcro, perché tremore e terrore le avevano colte. E non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura", si legge. Gesù è vivo, ma le donne che lo seguivano non possono gioire. Almeno non ancora. E chi può incolpare loro? Quello che è successo qui è contro ogni esperienza. In un mondo in cui la morte è normale, l'unica cosa su cui si può davvero contare, qualcuno va e risorge dai morti. Come si fa a non tremare di orrore e fare in modo che tu riesca a scappare!

Le donne erano partite di prima mattina per dare a Gesù l'estrema unzione, per così dire. Era normale. Una routine anche se non piacevole. dopo la morte di una persona cara. Ma cosa c'è di piacevole quando hai appena perso qualcuno che era importante per te? E per di più in età così giovane? E poi in queste circostanze? Immagino le donne che riflettono sui loro pensieri mentre camminano nell'alba. Le ferite sono ancora fresche, non riescono a capire cosa sia successo a Gerusalemme. Il venerdì ha sconvolto, per non dire distrutto, tutta la loro vita. Qualche invidioso tra i capi religiosi, qualche testa calda populista, una folla che sventola la sua bandiera al vento - e in un attimo l'"Osanna!" è diventato "Crocifiggilo!".

In poche ore, le loro speranze furono polverizzate, fissate su quest'uomo di Nazareth che avevano incontrato in Galilea. Un uomo con spirito, con carisma. Qualcuno che aveva qualcosa da dire e, soprattutto, che viveva ciò che aveva da dire. Qualcuno che aveva anche dato loro, come donne, la sensazione di valere qualcosa.

E che li aveva portati Dio davvero più vicino, più vicino di qualsiasi ecclesiastico che avessero mai ascoltato. Poi il tradimento, il processo - legalmente una farsa, la croce, la morte. E all'improvviso tutto è

cambiato. Sì, è vero che tutto cambia da un momento all'altro. Una giornata iniziata in modo felice e spensierato prende improvvisamente una brutta piega. E tutto è diverso. Tutto in una volta. Alcuni di voi conoscono giorni come questi.

Ma la Pasqua è il contrario. Le donne erano uscite con un profondo dolore nel cuore, con le preoccupazioni che la morte di una persona cara porta con sé. Poi arrivano, vedono la tomba aperta, la pietra non c'è più - e tutto è diverso. Le donne si aspettavano la morte, ma non la vita. Il messaggero di Dio, seduto dove si aspettavano di trovare il loro Gesù morto, dice loro: "È risorto, non è qui!". Dalla Pasqua tutto è cambiato. Possiamo contare sulla vita. Con una vita che la morte non può più toccare. Per questo le donne devono lasciare di nuovo la grotta funeraria. L'angelo le manda via:

"Andate!", dice. " Andate dai discepoli e diteglielo!". Una bella imposizione. Come possono le povere donne parlare di qualcosa che loro stesse non riescono ancora a comprendere? Dove loro stesse hanno ancora più domande che risposte?

Come ho detto, qualcosa si è bloccato. Ed è una parte importante. Invece di continuare a parlare di ciò che hanno vissuto, le donne sono mute per lo shock. Senza parole. Proprio come nella rappresentazione iniziale. È così che finisce il racconto della Pasqua nel Vangelo di Marco. Con il massimo sconforto pasquale. Se fosse rimasto così, non saremmo seduti qui, cara comunità. Gli altri evangelisti hanno continuato la storia: Come le donne finalmente si rincuorano e vanno dai discepoli a dire loro: "È vivo!". Come i discepoli ridono di loro, li deridono - proprio come nella conversazione di prima: "Sciocchezze! I morti non tornano in vita!". Ma come succede agli uomini: prima ridono delle donne, poi vanno segretamente a vedere se in fondo c'è qualcosa di vero... E ognuno a modo suo fa la stessa esperienza in un momento diverso, che ribalta tutto e lo capovolge: Gesù vive! (In definitiva, si realizza ciò che l'angelo aveva promesso, ossia che Gesù risorto avrebbe incrociato il loro cammino in prima persona. E non funzionerà senza questo, cara comunità.

Abbiamo bisogno di testimoni che parlino della Pasqua, come la donna nella rappresentazione che ha parlato coraggiosamente della sua fede.

Ma non è in nostro potere far sì che gli altri arrivino alla fede. Possiamo dare l'impulso e preparare il terreno. E poi dobbiamo fidare che Gesù andrà per la sua strada con queste persone e darà inizio a un incontro a tempo determinato, in qualsiasi forma esso avvenga.

Il racconto della Pasqua in Marco ha un fine strano. Ma io sono felice che anche questa versione sia presente nella Bibbia. Perché la trovo confortante per tutti coloro che sono bloccati a Pasqua. Per coloro per i quali la scintilla non si è ancora accesa, che non sanno come interpretarla. Per i quali la perplessità pasquale prevale ancora. Per coloro che vogliono fuggire in preda al panico dall'intero tema del morire, della morte e della resurrezione e si sentono completamente sopraffatti dal parlarne. Gesù è risorto dai morti anche per loro. Proprio come per le donne di allora. E per i discepoli. E per entrambi alla fine prevalgono la gioia e la consapevolezza: "Il Signore è risorto, è veramente risorto!". Nonostante tutte le perplessità pasquali. Amen.

E che la pace di Dio, che supera ogni comprensione, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Amen.